

soli di fronte alla crisi

EMILIO CARNEVALI

Dei co.co.co. e delle partite Iva «ce ne occuperemo quando affronteremo la partita dei contratti», ha dichiarato nei giorni scorsi il neo ministro del lavoro Giuliano Poletti. «L'obiettivo che ci muove è chiaro: non permetteremo finzioni».

Per ora il «cambio di verso» patrocinato dal nuovo governo, dunque, riguarderà solamente i contratti a termine e quelli di apprendistato. Professionisti e lavoratori atipici dovranno aspettare la legge delega alla quale l'esecutivo intende affidare la gran parte delle norme delineate nel cosiddetto Jobs Act. E a rendere

scondono spesso abusi e rapporti fittizi utilizzati dai datori di lavoro per non riconoscere tutele e retribuzioni adeguati ai contratti nazionali delle diverse categorie. Il fenomeno è oggetto di dibattiti e inchieste ormai da qualche anno, e proprio a tali «distorsioni» del diritto si riferisce il ministro Poletti quando afferma che non saranno permesse «finzioni».

Molta meno attenzione è stata invece dedicata alle reali condizioni materiali di quei tantissimi professionisti che, pur svolgendo in effettiva autonomia le loro prestazioni, sono ben lontani dall'idealtipo dello «yuppie» - da *young urban professional* - al centro della più recente apo-

rata dell'Inps (705 euro). E se un giovane avvocato con meno di 40 anni intasca alla fine del mese 1300 euro netti, ancora più grama è la condizione dei giovani architetti, che non riescono a raggiungere nemmeno la quota «simbolica» dei 1000 euro.

I problemi, del resto, non si esauriscono negli aspetti riguardanti le retribuzioni, dal momento che tutte queste categorie lamentano una grave e più generale mancanza di protezioni sociali in caso di malattia, infortunio, maternità e disoccupazione.

Cosa fare di fronte a tutto questo? «Alta partecipazione» propone *Quattro chiavi per il buon lavoro*, quattro riforme concrete finalizzate a cominciare a dare risposte a un mondo rimasto fino ad oggi praticamente inascoltato. 1. «Contratto di inclusione» previsto in due fasi: nella prima, il contratto è a termine, senza causali, con durata stabilita dalla contrattazione collettiva (in ogni caso non può superare i tre anni); la seconda fase prevede la stabilizzazione accompagnata da una serie di incentivi. Se il lavoratore viene licenziato prima della stabilizzazione, il datore di lavoro restituisce la metà dei contributi ricevuti. 2. «Indennità di disoccupazione universale». 3. «Equo compenso», che fissa un limite invalicabile non inferiore ai salari in uso nei contratti nazionali di lavoro per pari professionalità (per i settori senza ccnl è suggerita l'istituzione di una commissione tecnica con la presenza delle parti sociali). 4. «Servizio per il lavoro» diretto ai giovani fra i 18 e i 29 anni (fino ai 35 per disoccupati da più di 6 mesi): 1400 ore con un rimborso spese di circa 500 euro mensili da prestare in enti no profit e aziende di alcuni specifici settori (profit sociale, ricerca, innovazione, studi professionali, green economy, ecc.), previa convenzione e approvazione del progetto da parte del centro per l'impiego competente.

3 milioni

le partite Iva individuali senza dipendenti. Oltre 4 milioni in totale sono gli «autonomi»

più dolce l'attesa non ci saranno nemmeno - nella maggior parte dei casi - gli ormai famosi 80 euro in busta paga promessi dal presidente Renzi per il prossimo 27 maggio. Lo sconto fiscale non riguarderà infatti le 3 milioni e 369 mila partite Iva individuali senza dipendenti presenti ad oggi in Italia. Quella degli «indipendenti» - inclusi parasubordinati con contratti a progetto, co.co.co., ecc. - è una vasta, e spesso inesplorata, platea di lavoratori sulla quale ha tentato di accendere i riflettori un convegno organizzato ieri a Roma da «Alta Partecipazione. Generazioni per una società nuova», una campagna promossa da Giovani democratici, Associazione 20 maggio, Associazione Lavoro & Welfare Giovani.

Come è noto, dietro queste forme di «collaborazione» si na-

922 euro

la retribuzione media mensile per un architetto sotto i quarant'anni

logetica sulle trasformazioni indotte nella società contemporanea dalla rivoluzione dell'economia dei servizi e delle telecomunicazioni. Volendo ricorrere ad un'immagine rudimentale, potremmo dire che, in un'Italia prostrata dalla più grave recessione economica dal dopoguerra, indossare una cravatta o un camice non garantisce più tutele e opportunità di quante se ne abbiano indossando una tuta blu. Secondo un'elaborazione dell'Osservatorio dei lavori-Associazione 20 maggio (vedi grafica a fianco) lo stipendio medio mensile di un lavoratore dipendente è di circa 1400 euro netti. Quello di un collaboratore a progetto è di 719 euro, cifra sostanzialmente sovrapponibile a quella percepita, in media, dai lavoratori individuali con partita Iva iscritti alla gestione sepa-